

km



31/08/2017

Indice

Gualazzi: la Taranta vcuk in giro per il mondo Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 30/08/2017	3
«La pizzica salentina patrimonio unico ma io non tornerò» La Gazzetta Del Mezzogiorno - 30/08/2017	6

L'INTERVISTA

Gualazzi: la Taranta

vada in giro per il mondo



«LA TARANTA COME IL JAZZ ORA VOLI OLTRE I CONFINI»

di **Azzurra DE RAZZA**

Dopo l'avvolgente "Notte della Taranta", Raphael Gualazzi torna nel Salento per "piano solo". Il cantautore e compositore urbinato, reduce dalla full immersion da maestro concertatore della ventesima edizione del "Concertone" di Melpignano andato in scena con grande successo lo scorso sabato, riprende la sua avventura "on stage" guarda caso proprio dalla Puglia. Domenica prossima sarà a Cutrofiano, il paese degli Ucci della musica popolare, in Piazza Municipio, con il suo "Love Life Peace Tour", la tournée che prende il nome dall'album omonimo uscito lo scorso settembre su etichetta Sugar e certificato Disco D'Oro. E il 10 sarà ancora in Puglia, a Trani, con un'altra tappa del tour.

Ripartirà dal Salento per

poi attraversare l'Italia e fare tappa successivamente in importanti appuntamenti europei, tra cui Parigi e Londra. Quello in programma a Cutrofiano sarà un intenso concerto piano e voce, in occasione dell'edizione "zero" del Festival Terre di Kutra (biglietti su bookingshow.it, info al numero 331/1822118), ma anche un'occasione per guardare in faccia da vicino e cogliere, a bocce ferme, tutto quello che il più giovane maestro concertatore della Notte della Taranta, autore di un'edizione particolarmente gradita, segnata dall'incontro tra musica salentina e sound afroamericano, è pronto a portarsi dietro di questa esperienza.

Intanto, un bis è possibile?

«Sarebbe un piacere se si dovesse presentare un'altra occasione di vivere un'esperienza unica come questa, ma ovviamente sono scelte che non dipendono semplicemen-

te da me. Non saprei. Adesso non si può prevedere. E comunque è la Fondazione Notte della Taranta che decide. Non se ne è parlato, onestamente».

Lei avrebbe piacere a ripetere l'esperienza?

«L'arte è un mestiere dai tempi imprevedibili, ci sono momenti che vanno vissuti con naturalezza, senza forzature. Io ho scelto di vivere la musica a 360 gradi per cui non sono solo cantante, musicista, ma anche compositore, arrangiatore, anche produttore in qualche caso, e mi sento fortunato per i progetti in cui sono coinvolto, ne ho in piedi tanti e adesso è tempo di concentrarmi su questi. Sono contento di essermi arricchito di questa esperienza unica, in una terra che porterò sempre nel cuore, non solo per la crescita professionale che l'incontro con una cultura così

meravigliosa e con radici così profonde a livello musicale ed artistico mi ha dato, ma anche per il grande impatto con l'umanità e il senso di comunità che ho ritrovato e vissuto in questi mesi nel Salento. Sarebbe bello ritornare, in qualsiasi altro anno, in un futuro prossimo o lontano».

Quale è stato il più bel complimento ricevuto per il lavoro svolto per La Notte della Taranta?

«Non uno in particolare ma in generale è stato bello vedere che l'equilibrio che avevo pronosticato, nel rispetto della tradizione e nell'approccio alla condivisione di generi, è stato accettato e apprezzato. Forse è la prima volta che ritrovo un tale rispetto verso la musica e gli artisti, verso il lavoro che svolgiamo. Qui ho trovato quella sensibilità che ti fa capire che la musica viene riconosciuta come forma d'arte utile all'umanità».

Questa Taranta 2017 a sua firma finirà in un cd?

«Non lo so, non penso a questo. Però posso dire che questo tipo di esperienza non può che portarti a fare delle riflessioni e a degli sviluppi a livello artistico. Credo che nel prossimo lavoro, o in uno dei prossimi, questa esperienza meravigliosa non potrà che venir fuori, rielaborata. E' stato stimolante vivere a stretto contatto con musicisti che sono i testimoni di una trazione viva, che non ha una collocazione statica ma dinamica: è un processo che non finisce mai se si passa di padre in figlio. Questo per me è genuinamente invidiabile a tutta la storia culturale e musicale salentina».

"A la riva", pezzo tradi-

zionale che ha portato sul palco di Melpignano, sembrava comunque già un brano del suo prossimo cd...

«Per me è riduttivo concentrarmi su un titolo soltanto, sebbene quella canzone mi abbia davvero rapito. Nel prossimo lavoro non escludo nessuno possibilità. Voglio metabolizzare e capacitarmi di quanto accaduto».

Qual è secondo lei la chiave giusta per assicurare lunga vita alla Taranta?

«La stessa chiave di apertura e bellezza che il jazz ha avuto nei decenni, ovvero l'apertura verso la contaminazione, quella stessa che la Taranta ha sempre avuto. Questo festival dovrebbe però diventare ancora più itinerante, oltrepassare i confini nazionali, l'Orchestra Popolare è patrimonio culturale di cui non tutti si rendono ancora conto. E la pizzica è il blues, il jazz italiano. Questo patrimonio deve viaggiare ancora di più, per contaminare ed essere contaminato, sempre con l'umiltà dell'apertura e della condivisione».

Dica la verità: è difficile ora tornare nel Salento per un concerto solo e voce dopo la travolgente Taranta?

«No, dai (sorride). E' un modo per raccontare quello che sono io, il mio mondo nella sua semplicità. E comunque ho una serie di appuntamenti anche con la band al completo (sorride ancora). Intanto ho il piacere di farvi ascoltare tutto quello che è stato il mio repertorio, la mia ispirazione prima di incontrare voi».

Non dovrebbe mancare almeno "A la riva"...

«Ne terrò conto».

Gualazzi, il tour

dopo la "Notte"

Intervista al maestro concertatore, che il 3 settembre tornerà nel Salento con il suo "Love Life Peace Tour" per piano solo



Un altro Concertone? Sarebbe un piacere, ma momenti così unici non vogliono forzature





Il maestro concertatore
Raphael Gualazzi in due momenti
del Concertone della Notte
della Taranta a Melpignano



INTERVISTA SUONERÀ ANCORA CON L'ORCHESTRA DELLA TARANTA

«La pizzica salentina patrimonio unico ma io non tornerò»

Gualazzi: esperienza splendida

di MAURO CIARDO

Raphael Gualazzi torna al suo mondo blues con un pesante bagaglio «pizzicato» pieno di emozioni, ricordi e spunti artistici. Difficilmente il maestro concertatore della recentissima edizione de «La Notte della Taranta» sarà sul palco salentino di Melpignano il prossimo anno (molto dipenderà dalle priorità che intende dare al suo percorso musicale, anche se una seconda chiamata è pronto a valutarla), intanto gode i frutti di un doppio successo, di qualità artistica e di pubblico, e il 3 settembre è pronto ad esibirsi a Cutrofiano (Lecce) per piano solo. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente a Ibiza (Spagna).

Maestro ritornerà?

«Non so se sarò nelle condizioni di accettare, vanno valutati gli impegni che ho non solo come musicista ma anche come produttore e arrangiatore. Comunque mi piacerebbe ospitare l'Orchestra della "Notte" in qualche mio spettacolo. Rappresenterebbe un valore aggiunto. Con i componenti si è creata una stima professionale e un rispetto che difficilmente trova paragoni».

Si sente "contaminato"?

«Questa esperienza la elaborerò sia dal punto di vista del maestro concertatore che del musicista e dell'ospite. Non voglio fare previsioni su che tipo di energia porterà nei miei lavori. Sicuramente questa musica bellissima tornerà sulla mia strada».

Ha vissuto per un mese nella Grecia salentina tra prove, incontri, spettacoli e passeggiate. C'è stato un momento che le è rimasto particolarmente impresso?

«Dopo la prova generale del venerdì siamo andati in un locale per prendere un panino e una bibita. In quel contesto informale c'è stato un silenzio surreale e inaspettato e uno dei cantanti ha intonato con una voce bellissima una canzone, seguito subito dopo da altre cinque voci che hanno risposto con magia. Sembrava incredibile, come assistere a una preghiera. È stata una delle emozioni più intense che abbia vissuto in vita mia».

Ora che l'ha sperimentata come considera la pizzica?

«Un patrimonio musicale da portare nel mondo in maniera organica. È il riflesso di una terra che ha tanta bellezza».



MAESTRO Raphael Gualazzi